

Guerra ai cinefili snob

IL LIBRO POLEMICO Esce "Scegliere un film", la guida più tendenziosa che c'è. Scritta da un gruppo di ragazzacci che si scagliano contro il cinema per soli intellettuali

Si chiama "Un volto nella folla" l'ultimo bel film che ho visto. Porta la firma di Elia Kazan, il muso sbruffone, enorme di Andy Griffith (nessun altra pellicola di rilievo) e la sceneggiatura di Budd Schulberg, figlio di uno smisuratamente ricco tycoon di Hollywood, è quello che ha sceneggiato *Fronte del porto*, ma soprattutto che ha scritto un romanzo *I disincantati* (stampa Sellerio), in cui rievoca

polistirolo. La vera guida, invece, è *Scegliere un film*: fondata dal 2004, edita dalle edizioni **Ares** di Milano, è la novità più succulenta presentata al Meeting di Rimini. Firmato da Armando Fumagalli (prof all'Università Cattolica) e Luisa Cotta Ramosino (sceneggiatrice, tra gli altri, di *Don Matteo*, *Un passo dal cielo* e *Tutta la musica del cuore*), il tomo, che presenta tutte le novità dell'annata, è bello perché tendenzioso. Cioè: senza fumi intellettualistici, denuncia subito dove andrà a parare. Intanto, contro le «astruse elucubrazioni» di «molte riviste di settore», si va al sodo, privilegian-

partorito «capolavori», le preferenze dei "ragazzacci" (una quindicina di collaboratori, spesso giovanissimi, uno è del 1985) vanno per film assoluti come *Kiki. Consegne a domicilio* di Miyazaki («poetico»), *Lo Hobbit* («un gran bel film, capace di coinvolgere ed emozionare e graziato dal solito meraviglioso cast»), il mitico *007 Skyfall* (dove «bene e male, benché sempre ricchi di sfumature, possono essere chiamati con il loro nome»), il plumbeo *Cavaliere oscuro* (Nolan è «forse uno dei pochi registi epici ancora in circolazione»), il placido *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (che a me fa venire il latte alle ginocchia, per loro è «tenero e dolce, ma spiritoso e brillante»).

Giù dalla torre, invece, i film che fanno impazzire gli intellettuali con la sciarpa di seta in gola. *Amour* di Haneke («la mano che guida l'uomo a uccidere sua moglie per non vederla più soffrire in questo film viene chiamata "amore"»), *Bella addormentata* di Marco Bellocchio («una pellicola davvero piena di cliché e luoghi comuni»), pure Albanese non viene risparmiato (in *Tutto tutto niente niente* «la banalità dilaga e la volgarità prende il sopravvento») e Paolo Sorrentino deve sentire le sue: *La grande bellezza* «possiede infiniti difetti e pochi, per quanto fulminanti, pregi» e più che a Fellini (*La dolce vita* è «molto citato a riguardo»), ma «non sempre a proposito») mira a David Lynch; resta «un film disarticolato e compiaciuto» e fitto di «logori citazionismi». Il bello del tomo? Che ognuno la può pensare come vuole.

Davide Brullo

«La grande bellezza» di Sorrentino? «Disarticolato e compiaciuto», che più che a Fellini mira a David Lynch

gli strampalati anni passati con Francis Scott Fitzgerald, livido eroe al tramonto, stordito dall'alcol. Prima di vedere il film mia moglie ha consultato *il Mereghetti*, verso cui nutre una fede quasi divina: il divo Paolo ha assegnato tre stelletto e mezzo al film (il massimo sono quattro), per cui si può vedere (e in effetti la storia del chitarrista di campagna che diventa una star della tivù per poi cadere dagli astri alla melma è bella e micidiale). Di dizionari dei film ce ne sono un bel numero (vanno citati almeno *il Morandini* e *il Farinotti*), ma più che guide sono trapezi: a volte talmente rischiosi da dividere le famiglie. C'è chi tratta i critici cinematografici come divinità e chi per ciò che sono, figuranti di

do di un'opera la «componente narrativa». Inoltre, il criterio «è quello di giudicare le storie da un punto di vista radicato in un'antropologia cristiana», che non è male, per qualsiasi lettore, pure ateo, saperlo, magari qualcuno ci avvisasse che «i nostri giudizi sono guidati da una visione comunista del mondo». Trattasi di sincerità al cubo, come la specifica «destinazione d'uso», per «coloro che organizzano cineforum» e per «i genitori che vogliono scegliere un film da godere in famiglia». Come a dire, noi scopriamo le carte, voi fate il vostro gioco. **E il gioco, come sempre, è stuzzicante.** In una stagione (2012/13) «senza sussulti», in cui anche gli Oscar «in nessun caso» hanno





A quelli di "Scegliere un film" la coppia **Servillo+Sorrentino** non convince